

Note d'arte

Gianna Maggiulli all'«Internazionale»

Un bravo artista sa utilizzare qualsiasi materiale per realizzare un'opera d'arte e per esprimere, attraverso questa, le sue intime sensazioni in chiave poetica. Non è detto — e neppure è indispensabile — che per ottenere determinati risultati ci si debba servire essenzialmente dei tubetti di colore e di una tavolozza, se si tratta di un dipinto; oppure del marmo, del bronzo o della creta per una scultura. In questo nostro secolo gli artisti hanno fatto ricorso a qualsiasi genere di materiali, dimostrando che i ritrovati della moderna tecnologia possono benissimo diventare supporto per ogni realizzazione artistica. Logicamente non tutti sono riusciti nell'intento. Alcuni, addirittura, hanno fallito e in modo clamoroso; altri hanno ottenuto il risultato sperato.

È, questo, il caso della pittrice Gianna Maggiulli, le cui opere sono esposte in questi giorni presso la Galleria d'arte «Internazionale» di via Quarenghi 21. Già diplomata all'Accademia di Belle Arti a Bari (l'artista è nata a Corato nel Barese), dopo aver studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, Gianna Maggiulli è riuscita ad affermarsi nel 1982 ottenendo una segnalazione per una personale nello «Spazio Giovani» dell'Expo Arte di Bari; alla rassegna d'arte contemporanea «Biennale del Sud» a Napoli, dalla commissione giudicatrice, è stata «individuata tra forze creative emerse nel Mezzogiorno nel contesto di un'area di ricerca sperimentatrice di nuove situazioni». Numerose, poi, le sue affermazioni in varie mostre personali e collettive tenute dal 1981 ad oggi in importanti gallerie italiane.

Gianna Maggiulli ha continuato con impegno la «ricerca sperimentatrice di nuove situazioni». Lo dimostrano le sue opere nell'attuale rassegna. Ci troviamo di fronte all'uso di un materiale che è il più semplice e il più «comune»: il cartone. Non si tratta di eccentricità, sia ben chiaro, bensì di una forma di espressione artistica che racchiude in sé pittura e scultura insieme. Ne vengono degli arabeschi di finissima fattura, quasi un «ricamo» su ampie campiture, un «arazzo», se così è possibile dire, dove la materia è assorbita dalla creatività che è nell'immagine. La quale potrebbe anche essere realiz-

zata in bronzo senza differenza alcuna. In tale contesto l'attenzione è attratta non solo dalla delicatezza dell'impostazione strutturale ma, soprattutto, dalla sensibilità nell'utilizzo degli spazi, dai contrasti fra ombre e luci, sottolineati a volte da smalti neri o bianchi. Una sequenza davvero poetica, come si diceva, dove Gianna Maggiulli riesce con lodevole bravura e capacità a esprimere il senso di una realtà che esula dal materiale delle cose e che suscita emozioni sincere e partecipate.

La mostra rimarrà aperta fino al 4 luglio.

Liño Lazzari